Anno 96 Numero 238

L'UNITÀ

Martedì 23 Ottobre 1962

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Cope arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria ss. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto plas. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 15; Jugoslavia dinari 90; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia sl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,85; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Drammatico discorso del Presidente americano alla Nazione

Kennedy annuncia: Cuba è un arsenale russo

Respingeremo tutte le navi che portano armi a Castro

«Abbiamo la prova inconfutabile che nell'isola i sovietici stanno preparando basi per razzi che potrebbero colpire le due Americhe, dal Perù al Canada. Considereremo il lancio di missili da Cuba contro qualsiasi paese del nostro emisfero come un attacco dell'Urss agli Stati Uniti. Esso provocherà un'immediata rappresaglia» - Prima del discorso sono stati convocati alla Casa Bianca i membri del governo, i capi militari americani e l'ambasciatore sovietico - Chiesta nella notte la riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu

Da mezzanotte blocco militare all'isola con 40 navi e 20 mila uomini

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 ottobre.

Questa sera all'improvviso il presidente Kennedy ha chiesto alle stazioni televisive americane di riservargli mezz'ora, a partire dalle ore 19 (mezzanotte, in Italia) per una comunicazione «della più alta urgenza nazionale». L'annuncio ha destato subito l'interesse di tutto il mondo. L'America ha atteso con spasmodica ansia il discorso del Presidente: 150 milioni di persone lo hanno seguito alla tv. Milioni di cittadini lo hanno ascoltato nei paesi dell'America Latina. Anche in Europa le capitali occidentali erano in allarme: dalle cancellerie e dai giornali continuavano ad arrivare a Washington telefonate e richieste di notizie.

Qualche ora prima che parlasse, Kennedy aveva convocato il governo ed i capi militari. Il segretario di Stato aveva chiesto all'ambasciatore sovietico Dobrynin di recarsi alla Casa Bianca. Mentre Dean Rusk conferiva con Dobrynin, il sottosegretario di Stato George Ball riceveva contemporaneamente 46 ambasciatori di paesi della Nato, dell'America Latina, del Giappone, della Spagna e di diversi paesi neutrali.

Correvano le voci più disparate: che il Presidente affrontasse la crisi di Berlino o la questione di Cuba.

Il discorso è stato centrato tutto su Cuba. Il presidente ha enunciato un piano in sette punti a difesa della sicurezza degli Stati Uniti e di tutto l'emisfero americano.

«In base all'autorità conferitami dalla Costituzione e confermata da una risoluzione del Congresso — ha detto Kennedy — ho dato ordine che siano prese immediatamente queste misure:

1) Per mettere fine al potenziamento offensivo di Cuba, è stato iniziato un severo controllo di tutto il materiale militare in viaggio verso l'isola. Tutte le navi di qualunque genere dirette a Cuba da qualunque nazione o porto saranno dirottate se si scoprirà che portano armi. Questo controllo sarà esteso, se necessario, ad altri carichi e mezzi di trasporto. Tuttavia, nell'applicazione di questo punto, noi non andremo contro alle necessità civili come tentavamo di fare i sovietici con il blocco di Berlino del 1948;

2) Ho ordinato la continua sorveglianza di Cuba e del suo potenziamento militare. I ministri degli Esteri degli Stati americani (O.S.A.), nel comunicato del 6 ottobre hanno deciso di non mantenere il segreto su questo problema nel nostro emisfero. Se i preparativi militari di Cuba dovessero proseguire aumentando la minaccia al nostro continente, una ulteriore azione sarebbe giustificata. Ho ordinato alle forze armate di prepararsi a qualunque eventualità. Confido che, sia per il bene del popolo cubano sia per quello dei tecnici sovietici che si trovano nell'isola, gli interessati riconoscano i rischi che correranno insistendo nella minaccia;

3) La politica degli Stati Uniti è di considerare qualunque missile nucleare lanciato da Cuba contro qualsiasi nazione dell'emisfero americano come un attacco della Unione Sovietica contro gli Stati Uniti, ed esso provocherà una completa rappresaglia contro la Unione Sovietica;

4) Come necessaria precauzione militare, ho ordinato il rafforzamento della nostra base a Guantánamo — sgomberata oggi dai familiari del personale militare — e ho ordinato lo stato di allarme di altre unità militari;

5) Noi chiediamo stasera l'immediata convocazione degli Stati americani per esaminare la minaccia alla sicurezza del nostro emisfero e per invocare l'applicazione degli articoli VI e VIII del trattato di Rio de Janeiro, in appoggio a tutte le necessarie iniziative. La Carta delle Nazioni Unite consente trattati di sicurezza regionali e le nazioni di questo emisfero hanno deciso da tempo di opporsi alla presenza militare di potenze estranee. I nostri alleati in tutto il mondo sono stati informati.

6) In base alla Carta delle Nazioni Unite, chiediamo questa sera una riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu da convocare nel più breve tempo possibile per discutere la nuova minaccia sovietica alla pace mondiale. La nostra risoluzione chiederà l'immediato smantellamento e il ritiro di tutte le armi offensive a Cuba, sotto il controllo di osservatori dell'Onu, dopo di che si provvederà a togliere il blocco.

7) Chiedo al Primo ministro Krusciov di mettere fine a questa clandestina e provocatoria minaccia alla pace nel mondo e alla stabilità delle relazioni fra i nostri due paesi. Chiedo al Primo ministro sovietico di abbandonare la corsa al dominio mondiale e di cooperare ad una storica iniziativa che metta fine alla pericolosa corsa agli armamenti e trasformi la storia dell'uomo.

Questi i punti principali del discorso. Il Presidente aveva iniziato dicendo: «Miei cari concittadini, il governo ha seguito nella maniera più accurata, come aveva promesso, il continuo potenziamento militare sovietico nell'isola di Cuba. In queste ultime settimane si è avuta la prova inconfutabile che una serie di basi missilistiche offensive è attualmente in preparazione in quell'isola schiava. Lo scopo di queste basi non può essere altro che di dare a Cuba la possibilità di compiere un attacco nucleare contro il continente americano.

«Le caratteristiche di questi nuovi basi di lancio missilistico indicano che vi sono due distinti tipi di installazioni. Perecchie di esse includono missili balistici a medio raggio in grado di portare una carica nucleare ad una distanza di oltre mille miglia nautiche. Ognuno di questi missili sarebbe in grado, in sostanza, di raggiungere Washington, il Canale di Panama, Capo Canaveral, Città di Messico e qualsiasi altra località posta entro quel raggio.

«Altre basi di lancio — ha proseguito Kennedy — sono ancora in via di completamento. Esse sono destinate a missili balistici in grado di raggiungere località situate ad una distanza doppia. I razzi potrebbero colpire quasi tutto il paese e raggiungere a Nord la baia di Hudson, nel Canada, e a Sud, Lima, nel Perù. Inoltre bombardieri a reazione in grado di trasportare armi nucleari vengono attualmente scaricati dalle casse nelle loro varie parti e montati, mentre le basi aeree loro necessarie sono in corso di allestimento».

Kennedy ha così proseguito:

«*Molti mesi di sacrifici e di autodisciplina ci attendono, mesi in cui sia la nostra volontà sia la nostra pazienza verranno messe alla prova; mesi in cui molte minacce ci faranno edotti del pericolo che corriamo. Ma il pericolo maggiore di tutti sarebbe di restare inerti di fronte agli eventi. Una strada non prenderemo mai* — egli ha detto con vigore — *quella della resa o della sottomissione.*

«*Miei cari concittadini, nessuno deve dubitare che abbiamo intrapreso un'azione difficile e pericolosa. Nessuno può prevedere con esattezza quale corso prenderanno gli eventi o quale se sarà il prezzo.*

«Soltanto giovedì scorso, quando erano già in mio possesso le prove del potenziamento militare di Cuba, il ministro degli Esteri Gromyko mi diede che, come già il suo governo aveva reso noto, l'assistenza sovietica a Cuba aveva unicamente lo scopo di contribuire alla capacità di difesa di Cuba. Il rappresentante sovietico mi ha assicurato che il suo governo non aveva alcuno scopo di offesa e che — se fosse altrimenti — il governo sovietico non si sarebbe interessato a tale assistenza. Questa dichiarazione era falsa!

«Né gli Stati Uniti d'America, né la comunità delle nazioni del mondo possono tollerare il deliberato inganno e le minacce offensive da parte di qualsiasi nazione grande o piccola. Noi non viviamo più in un mondo in cui aumentarli il vero e proprio uso delle armi rappresenta una sufficiente minaccia alla sicurezza di una nazione. Le armi nucleari sono così distruttive e i mezzi balistici così rapidi che qualunque considerevole potenziamento di queste armi o qualsiasi improvviso mutamento della loro ubicazione possono essere considerati come una precisa minaccia alla pace.

«Per molti anni sia l'Unione Sovietica sia gli Stati Uniti — riconoscendo questo fatto — hanno dislocato armi nucleari strategiche con grande cura in modo da evitare un sovvertimento dello stato quo, anche se precario, così da garantire che queste armi non verrebbero usate se non in caso estremo. I nostri missili strategici non sono mai stati trasferiti in territori di altre nazioni sotto la copertura del segreto e dell'inganno; e la nostra storia — a differenza di quella dell'Unione Sovietica dopo la seconda guerra mondiale — dimostra che noi non abbiamo alcun desiderio di dominare o di conquistare altre nazioni o di imporre il nostro sistema ad altri popoli. Ciò nonostante i cittadini americani si sono abituati a vivere giornalmente sotto la minaccia dei missili dislocati in territorio sovietico o trasportati da sommergibili russi.

«*In tal senso i missili installati a Cuba vengono ad aggiungersi ad una già chiara e grave minaccia. Come deve essere sottolineato, le nazioni dell'America Latina non sono state mai fino ad ora sottoposte ad una potenziale minaccia nucleare. Ma questo segreto, rapido e straordinario rafforzamento di missili comunisti — in un'area nota per avere speciali e storiche relazioni con gli Stati Uniti — quest'improvvisa e clandestina decisione di installare armi strategiche per la prima volta fuori del territorio sovietico, è un deliberato, provocatorio e ingiustificato cambiamento dello status quo che non può essere accettato dal nostro paese.*

«Gli anni '30 ci hanno insegnato una chiara lezione: se si permette ad una politica aggressiva di crescere senza controllo e senza freni questa finisce per condurre alla guerra. Il nostro paese è contro la guerra, ma noi facciamo fede alla nostra parola. Di conseguenza il nostro fermo obiettivo deve essere quello di impedire l'uso di questi missili contro il nostro o qualunque altro Paese, e di ottenere il loro ritiro o la loro eliminazione dall'emisfero americano. La nostra politica è stata improntata a pazienza e prudenza, come si addice a un paese potente e amante della pace. Siamo decisi a non lasciarci deviare dalla nostra linea di condotta.

«In passato abbiamo proposto concrete iniziative per limitare gli ordigni nucleari, abbiamo cercato l'eliminazione di tutte le armi e delle basi militari con un efficace trattato sul disarmo. Siamo pronti a discutere nuove proposte per eliminare la tensione, compresa la possibilità di una Cuba veramente indipendente e libera di decidere il proprio destino.

«*Noi non abbiamo alcun desiderio di muovere guerra all'Unione Sovietica perché siamo un popolo pacifico che desidera vivere in pace con gli altri popoli. Ma è difficile risolvere e persino discutere questi problemi in un'atmosfera di intimidazione. Ecco perché la nuova minaccia sovietica a qualsiasi altra minaccia, indipendentemente o in risposta alle nostre azioni di questa settimana deve essere affrontata e lo sarà con decisione. Qualunque manovra ostile in ogni parte del mondo contro la sicurezza e la libertà dei popoli verso i quali siamo impegnati — compreso in modo particolare il coraggioso popolo di Berlino Ovest — sarà fermata con tutte le misure che saranno necessarie.*

«*Per concludere — ha detto Kennedy — voglio rivolgermi al popolo schiavo di Cuba. Io vi parlo da amico, come uno che conosce il vostro profondo attaccamento alla patria, come uno che condivide la vostra impazienza e prudenza, come si addice a un paese potente e amante della pace. Siamo decisi a non lasciarci deviare dalla nostra linea di condotta.*

«*In passato abbiamo proposto concrete iniziative per limitare gli ordigni nucleari, abbiamo cercato l'eliminazione di tutte le armi e delle basi militari con un efficace trattato sul disarmo. Siamo pronti a discutere nuove proposte per eliminare la tensione, compresa la possibilità di una Cuba veramente indipendente e libera di decidere il proprio destino.*

«Noi non abbiamo alcun desiderio di muovere guerra all'Unione Sovietica perché siamo un popolo pacifico che desidera vivere in pace con gli altri popoli. Ma è difficile risolvere e persino discutere questi problemi in un'atmosfera di intimidazione. Ecco perché la nuova minaccia sovietica a qualsiasi altra minaccia, indipendentemente o in risposta alle nostre azioni di questa settimana deve essere affrontata e lo sarà con decisione. Qualunque manovra ostile in ogni parte del mondo contro la sicurezza e la libertà dei popoli verso i quali siamo impegnati — compreso in modo particolare il coraggioso popolo di Berlino Ovest — sarà fermata con tutte le misure che saranno necessarie.

«Per concludere — ha detto Kennedy — voglio rivolgermi al popolo schiavo di Cuba. Io vi parlo da amico, come uno che conosce il vostro profondo attaccamento alla patria, come uno che condivide la vostra impazienza e la vostra ardente aspirazione alla libertà e alla giustizia per tutti. Ho visto con profondo rincrescimento come la vostra rivoluzione nazionalista sia stata tradita e come la vostra patria sia caduta sotto la dominazione straniera. Oggi i vostri capi non sono più ispirati da ideali cubani. Essi sono fantocci e agenti di una cospirazione internazionale che ha rivolto Cuba contro i vostri amici e vicini nelle Americhe, e l'ha trasformata nel primo paese latino-americano che diverrebbe obiettivo di una guerra nucleare. Cuba è la prima nazione latinoamericana che ha armi atomiche sul suo territorio. Queste armi non fanno il vostro interesse, ma possono soltanto danneggiarvi».

Il discorso del presidente ha destato nel popolo profonda emozione, unita ad un senso di fiducia nell'azione degli Stati Uniti per la difesa dell'emisfero americano.

Antonio Barolini

Kennedy mentre annuncia le misure contro Cuba (Telefoto «Associated Press»)

Le richieste degli Stati Uniti all'Onu

Invio di una commissione a Cuba per smantellare le postazioni offensive contro il continente americano - Dopo l'accertamento Washington toglierà il blocco - La proposta è stata fatta da Stevenson al Consiglio di Sicurezza

(Nostro servizio particolare)

Washington, 22 ottobre.

L'ambasciatore permanente di Washington presso le Nazioni Unite, Adlai Stevenson, ha chiesto questa notte, subito dopo il discorso di Kennedy, la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Lo scopo è il seguente: ottenere che sia ritirato il dispositivo militare offensivo da Cuba.

La richiesta è stata presentata al presidente di turno che in questo momento è l'ambasciatore sovietico Zorin. Essa è accompagnata da una nota a convocare il Consiglio nel più breve tempo possibile, domani stesso. Ed è infatti probabile che la riunione sia fissata per domani, martedì, alle 10 (ora italiana).

Il testo del progetto di risoluzione che sarà presentato dalla delegazione degli Stati Uniti è questo:

«*Il Consiglio di sicurezza, avendo esaminato la grave minaccia causata alla sicurezza dell'emisfero occidentale e alla pace mondiale dal proseguimento e dall'accelerazione dell'intervento straniero nelle Antille,*

notando con inquietudine che missili con ogive nucleari e altre armi offensive sono state introdotte segretamente a Cuba, notando anche che di conseguenza un rigoroso embargo è stato imposto intorno al paese,

profondamente preoccupato per l'eventualità che lo sviluppo della situazione a Cuba possa portare ad un conflitto diretto

1) chiede come misura provvisoria, conformemente all'art. 40 della Carta dell'Onu, lo smantellamento e il ritiro immediato da Cuba di tutti i missili e di tutte le altre armi offensive;

2) autorizza e invita il Segretario generale ad inviare o inviare a Cuba un corpo di osservatori delle Nazioni Unite per garantire l'applicazione della suddetta misura».

La richiesta di Stevenson a Zorin è contenuta in una lettera nella quale si dice che gli Stati Uniti sono in possesso delle «prove inconfutabile» che l'Urss ha preparato a Cuba «tutta una serie di impianti per il lancio di missili ad ogiva atomica e altre armi offensive». Queste misure superano ampiamente «tutti i concepibili bisogni difensivi di Cuba» e corrispondono «ad una accelerazione del processo attraverso il quale l'Urss ha agito per soffocare l'integrità e l'indipendenza della nazione cubana». Il tutto — aggiunge il documento — «costituisce una grave minaccia alla pace e alla sicurezza dell'emisfero occidentale e del mondo intero».

Stevenson afferma che l'azione sovietica era premeditata nonostante tutte le contrarie assicurazioni date in pubblico e in privato da Mosca. «Ciò che è in gioco — è scritto nella parte conclusiva della lettera di Stevenson — è la pace e la sicurezza di una parte del mondo e di tutto il mondo in un momento in cui lo sviluppo della scienza e della tecnica ha aumentato la capacità catastrofiche di distruzione». La diffusione di questi pericoli da parte dell'Urss a Cuba non può non essere considerata come una minaccia alla pace e del tipo più pericoloso».

r. s.

L'esercito di Cuba in «stato d'allarme»

L'Avana, 22 ottobre.

La radio ha dato stanotte un parziale resoconto del discorso di Kennedy ed ha annunciato che il «governo di Fidel Castro ha ordinato lo stato d'allarme per tutte le forze armate».

Per tutta la giornata la popolazione era stata calma. Un solo giornale aveva pubblicato la notizia che navi americane avrebbero compiuto manovre militari nel mare del Caraibi. Neppure stasera, dopo l'annuncio della radio, sono segnalate manifestazioni o altri segni di nervosismo.

Ottawa, 22 ottobre.

In un discorso alla Camera dei Comuni il Primo ministro canadese Diefenbaker ha sostenuto che otto paesi non allineati sono autorizzati a inviare propri rappresentanti a Cuba per rendersi conto sul posto degli apprestamenti militari di Cuba, all'opinione pubblica mondiale.

Il Primo Ministro è stato sollecitato dai deputati di tutti i partiti. Egli ha poi detto che il capo dell'opposizione, Lester Pearson, gli aveva inviato un telegramma di appoggio per il discorso del presidente Kennedy.

«L'unica ragione per cui ho aderito — ha proseguito Diefenbaker — è stata per chiedere ai canadesi, così come a tutti gli uomini liberi uguaglianza del mondo, di non lasciarsi prendere dal panico in questo momento».

«Qualsiasi nave sarà fermata»

Un picchetto militare sarà a bordo per il controllo

Washington, 22 ottobre.

Un portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato questa notte che gli Stati Uniti «sono pronti ad affrontare ogni nave appartenente a uno dei paesi del blocco comunista, diretta a Cuba, che si rifiuti di fermarsi e di lasciarsi ispezionare».

Egli ha poi chiarito che le unità impegnate nel blocco hanno l'ordine di fermare qualsiasi nave di qualunque nazionalità e di mandare un picchetto militare a bordo di essa per i controlli.

Messaggio di Kennedy a Kruscev per Cuba

Washington, 22 ottobre.

Fonti degne di fede hanno annunciato stasera che il presidente Kennedy ha inviato un messaggio a Kruscev informandolo dell'iniziativa americana contro Cuba. Le stesse fonti hanno dichiarato che il contenuto della lettera lascia aperta la porta a colloqui fra Kennedy e il capo del Cremlino.

Tuttavia, il Presidente ha esposto il suo punto di vista secondo il quale, come ha detto nel discorso alla nazione, c'è difficile risolvere e anche solo discutere simili problemi in una atmosfera di intimidazione». La lettera a Kruscev è stata consegnata a Mosca dall'ambasciatore americano nello stesso momento in cui il Segretario di Stato ne affidava una copia all'ambasciatore sovietico a Washington.

Le reazioni nelle capitali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 ottobre.

(m. cl.) Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che «le rivelazioni del presidente Kennedy sui concentramenti militari a Cuba sconvolgeranno tutto il mondo civile».

Il portavoce ha aggiunto che il premier Macmillan era stato informato in anticipo oggi, dall'ambasciatore americano a Londra, del contenuto del discorso di Kennedy. Il problema cubano sarà esaminato domani mattina dai ministri inglesi.

Berlino, 22 ottobre.

(g. p.) Le stazioni radio di Berlino-Ovest hanno dedicato stanotte particolari trasmissioni al discorso del Presidente degli Stati Uniti Kennedy sulla crisi cubana. Molti berlinesi hanno vegliato fino a tarda ora per ascoltare le parole del Presidente americano.

La notizia a Mosca

Mosca, 22 ottobre.

(g. p.) Il discorso del presidente Kennedy è stato reso noto dalla radio alle due di notte quando la maggior parte della gente dormiva. Ma sin da ora appare inevitabile una violenta reazione da parte sovietica.

Durante la giornata di ieri la radio e l'agenzia di stampa Tass davano risalto alle operazioni americane nel Mar dei Caraibi. «Washington — avevano dichiarato un commentatore — sta ancora una volta levando il suo pugno armato su Cuba e ancora una volta sta minacciando la pace e la tranquillità del popolo. Tutta la azione della flotta navale ed aerea degli Stati Uniti nella zona dei Caraibi ha un carattere apertamente provocatorio contro il popolo cubano».

Vedere a pag. 7:

Una pattuglia di militari attaccata con armi da fuoco in Alto Adige

Il blocco è già iniziato

Oltre alle navi, vi partecipano centinaia di aerei - Duemila "marines" in volo per rafforzare la base di Guantánamo, nell'isola - Unità di missili in stato di allarme

Washington, 22 ottobre.

Più di 40 navi da guerra (fra le quali la portaerei «Independence» che reca a bordo cento apparecchi) centinaia di aerei e ventimila uomini, che dovevano partecipare alle manovre aeronavali da tempo predisposte in prossimità dell'isola di Portorico hanno ricevuto l'ordine, subito dopo la trasmissione del discorso radio di Kennedy, di effettuare il blocco di Cuba.

Dalla base di Key West sono salpate tutte le unità alla fonda nel porto: 5 torpediniere, 15 sottomarini e 3 avvisi scorta.

L'ordine di partenza è arrivato all'improvviso. Contemporaneamente sono stati fatti affluire nella base aerea di Patrick 24 aviogetti da intercettazione «F. 106». A Fort Bliss, nel Texas, è in stato di allarme da stanotte un'unità di missili «Hawk».

Un contingente di due mila fanti di marina (i «marines») è stato inviato in volo nella base americana di Guantánamo (Cuba) per rafforzare la locale guarnigione che contava finora quattrocento uomini. I «marines» in questo momento stanno prendendo posizione lungo i circa 42 chilometri di frontiera tra la Repubblica cubana e la base che gli Stati Uniti detengono da sempre ad un contratto di affitto.

L'agenzia federale per l'aviazione ha ordinato a tutti gli apparecchi civili di tenersi lontani dalla zona di Cuba. L'ordine sembra sia venuto direttamente dalla Casa Bianca e tramite l'ente è stato comunicato singolarmente a tutte le compagnie aeree che di solito sorvolano quella zona che vicino all'isola nelle loro rotte.

Un'esercitazione di sbarco (con 6 mila «marines») nell'isola di Viegues, nei Caraibi, è stata rinviata. Il Dipartimento della Difesa ha detto che una tempesta infuria sulla zona ed ha dispersa i mezzi navali che avrebbero dovuto partecipare alla manovra.